



Festspiele
**71^e Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Competition**

FABIAN

GOING TO THE DOGS

14+
L
V
A

Creative Europe MEDIA

UN FILM DI **DOMINIK GRAF** CON **TOM SCHILLING** **SASKIA ROSENDAHL** **ALBRECHT SCHUCH**

LES FILMS DU LOSANGE PRESENTS A LUPA FILM PRODUCTION IN CO-PRODUCTION WITH DCM PICTURES AND ZDF IN ASSOCIATION WITH ARTE IN COOPERATION WITH AMILUX FILM GMBH AND STUDIO BABELSBERG WORLD SALES LES FILMS DU LOSANGE "FABIAN - GOING TO THE DOGS" WITH TOM SCHILLING SASKIA ROSENDAHL ALBRECHT SCHUCH ALJOSCHA STADELMANN PETRA KALKUTSCHKE OLIVER REINHARD MICHAEL WITTENBORN ANNE BENNETT AND MERET BECKER CASTING AN DORTHE BRAKER PRODUCTION DESIGNER CLAUDIA JÜRGEN PFEIFFER COSTUME DESIGNER BARBARA GRÜPP KEY MAKE UP ARTISTS HANNIE GEBHARDT-SEELE ANNA FRIEDL MAKEUP MICHAEL STECHER SOUND DESIGNER FLORIAN NEUMHÖFFER MARTINA BAHR SOUND RECORDIST MARTIN WITTE MUSIC SVEN ROSSENBACH FLORIAN VAN VOLXEM EDITOR CLAUDIA WOLSCHE DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY HANNO LENTZ PRODUCTION MANAGER GÜNTER FENNER LINE PRODUCER CHRISTINE RAU POST PRODUCER MARIE-CHRISTINE ERNST SCREENPLAY CONSTANTIN LIEB DUBBING GRAFT COMMISSIONING EDITING DANIEL BLUM OLAF GRÜNERT ANDREAS SCHREITMÜLLER CO-PRODUCER ANJA SCHARHOFER CHRISTOPH GAWI NERIE HÖRGEN ASSOCIATE PRODUCER TEFIA TERPOLD CHRISTOPH REISEL PRODUCER FRIZ VON HOFFMANN DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY DOMINIK GRAF

LUPA FILM dcm arte AMILUX FILM STUDIO BABELSBERG Les Films du Losange Die Besatzung der Bundesregierung für Kultur und Medien Deutsches Filminstitut MDR mediaboard Berlin Brandenburg FFF Bayern

LUPA FILM presenta

FABIAN

GOING TO THE DOGS

GERMANIA / 2021 / 176 Minuti



**CON TOM SCHILLING, SASKIA ROSENDAHL
ALBRECHT SCHUCH**

Data di uscita: 18 Agosto 2022

Durata 176'; versione originale in tedesco con sottotitoli in italiano

Titolo internazionale: *Fabian - Going to the Dogs* _ Titolo originale: *Fabian oder Der Gang vor die Hunde*

Origine: Germania

DCP | Aspect ratio: 1.85:1 | Suono: 5.1 | colore



Distribuzione: **P.F.A. Films – RS PRODUCTIONS**



INDICE

SINOSSI BREVE	4
SINOSSI LUNGA	5
NOTE DI PRODUZIONE	6
NOTE DI REGIA	7
FABIAN, IL NOSTRO CONTEMPORANEO	11
BIOGRAFIE	13
CREDITS	16



SINOSSI BREVE

Berlino, 1931. Durante il giorno, Jakob Fabian (**Tom Schilling**), lavora nel dipartimento pubblicitario di una fabbrica di sigarette, mentre la notte passa il suo tempo tra locali, bordelli e atelier di artisti con il suo facoltoso amico Labude (**Albrecht Schuch**). Quando Fabian incontra Cornelia (**Saskia Rosendahl**), una donna incredibilmente sicura di sé, riesce per un momento a mettere da parte la sua visione pessimistica del mondo. S'innamora, ma la felicità non dura. Viene licenziato, mentre Cornelia riesce a sfondare come attrice, venerata da stuoli di ammiratori e dal suo stesso produttore. Per Fabian la situazione è insopportabile...

Intanto Berlino è tormentata dai fantasmi della Prima guerra mondiale, dalla recessione e dall'ascesa del nazionalsocialismo.

SINOSSI LUNGA

Dopo la laurea, Jakob Fabian si trasferisce a Berlino, agli inizi degli anni Trenta, attratto dal fascino della metropoli. Trova lavoro nel dipartimento pubblicitario di una fabbrica di sigarette, lì passa le giornate, mentre la notte passa il suo tempo tra locali, bordelli e atelier di artisti con il suo facoltoso amico Labude. A differenza del suo amico, uomo benestante, interessato alla politica e studioso del filosofo Gotthold Ephraim Lessing, Fabian rimane in qualche modo un osservatore distante. Preferisce osservare la situazione in maniera fatalista e con un distacco quasi ironico.

Mentre Labude, dopo una tragica rottura con la fidanzata, si getta a capofitto negli eccessi e in passionali incontri di una notte, Fabian incontra Cornelia Battenberg, donna bella e sicura di sé. Cornelia è una donna che ha rinunciato al mondo degli uomini e che non è in cerca di nessuna relazione. Tuttavia, per Fabian lei è come un raggio di luce che illumina la cupa notte di Berlino.

Fabian si sente pronto ad avere una visione della vita più positiva, ma proprio in quel momento viene licenziato, rimanendo vittima dell'ondata di licenziamenti che colpisce la nazione. Nel frattempo, Cornelia cede alle avances del suo capo, il produttore cinematografico Makart, che la corrompe, promettendole una carriera di attrice. Con il cuore spezzato, Fabian la lascia. Si rinchiude ancora di più nel suo pessimismo quando il suo migliore amico Labude si suicida all'improvviso. Fabian fugge da Berlino e torna a casa dai suoi genitori, a Dresda. Passa del tempo, e Fabian ritrova il coraggio per contattare nuovamente Cornelia, che sta sfondando nel mondo del cinema, sempre con Makart che tira le fila di tutto.

La scintilla tra di loro non si è mai spenta e i due decidono di incontrarsi al solito pub.

Mentre sta andando all'appuntamento, Fabian si ritroverà davanti all'ennesima sfida...

Tratto dal romanzo semi autobiografico del famoso autore e giornalista tedesco Erich Kästner, pubblicato nel 1931 e in seguito censurato e bruciato dai nazisti.

NOTE DI PRODUZIONE

Fabian- Going to the Dogs, presentato in concorso alla Berlinale nel 2021, è un adattamento dell'omonimo romanzo di **Erich Kästner**, che, pubblicato 90 anni fa, è noto per applicare tecniche cinematografiche come i tagli rapidi allo stile di scrittura. Gli stessi “trucchi” sono usati nel film di **Dominik Graf** (*Die Katze, Beloved Sisters*), con uno stile visivo tra il contemporaneo e un'estetica anni '30 e l'aggiunta di filmati d'archivio dei tempi della Repubblica di Weimar.

Fabian – Going to the dogs è tratto dal romanzo omonimo di Kästner, di cui è stata pubblicata l'originale versione dell'autore nel 2013, ottantadue anni dopo la prima pubblicazione del romanzo, precedentemente intitolato *Fabian: Storia di un Moralista*, pubblicato nel 1931. La sceneggiatura è stata scritta dal regista Dominik Graf e dal co-sceneggiatore Constantin Lieb (*Asphaltgorillas*, 2018; *Eden*, 2019).

I protagonisti del film sono Tom Schilling (*Never Look Away*, 2018; *A Coffee in Berlin*, 2012) nel ruolo di Fabian, Albrecht Schuch (*Berlin Alexanderplatz*, 2020; *System Crasher*, 2019) nel ruolo di Labude, e Saskia Rosendahl (*Relativity*, 2020; *Never Look Away*, 2018) nel ruolo di Cornelia. Tra gli altri attori figurano Meret Becker, Michael Wittenborn, Petra Kalkutschke, Eva Medusa Gühne ed Elmar Gutmann.

Il film è stato girato in locations originali a Görlitz, Malschwitz, Bautzen, Berlino, Kleinmachnow e nello Studio Babelsberg.

Fabian – Going to the Dogs è stato prodotto dalla Lupa Film GmbH, in co-produzione con DCM Pictures GmbH e ZDF, in collaborazione con ARTE, in cooperazione con Amilux Filmproduktionsgesellschaft mbH e Studio Babelsberg AG, con il supporto del BKM, DFFF, MDM, MBB e FFF. DCM Film Distribution ha distribuito il film in Germania nel 2021.

In Italia, il film è distribuito da Pier Francesco Aiello per la PFA Films e da Pietro Peligra per RS Productions.



NOTE DI REGIA



Lo guardò con un'espressione seria. "Non sono un angelo, signore. Questo non è un buon momento per gli angeli. Che cosa dovremmo fare? Se ci innamoriamo di un uomo, dobbiamo rinunciare a noi stesse per lui. Lasciamo tutto quello che prima faceva parte delle nostre vite e andiamo da lui. Diciamo: "Sono qui." Con un sorriso amichevole stampato in volto. "Sì, sei qui." Dice lui mentre si passa una mano tra i capelli. "Buon Dio!" Pensa. "Adesso, non me la scrollerò più di dosso." Gli diamo tutto quello che abbiamo, e lo facciamo a cuor leggero. E lui impreca. I nostri doni lo irritano. All'inizio, impreca sottovoce. Poi sbraita. E ci sentiamo più sole che mai. Ho 25 anni e sono stata lasciata da due uomini. Come se fossi un ombrello, che dimentichi di proposito da qualche parte. Ti offende il fatto che io sia così schietta?"



Il sottotitolo del film, che è il titolo originale del romanzo, è *Going to the dogs*. Non sarà un titolo particolarmente altisonante, ma descrive perfettamente una situazione senza speranza. Kästner dipinge un ritratto della Berlino della fine degli anni venti, una Berlino di tutti i giorni: nessuna rappresentazione pittoresca del sudiciume urbano, i tumulti politici sono rappresentati ancora come sotto controllo, nessun mondo del crimine rappresentato nello stile di Fritz Lang, e sicuramente non ci sono biografie di artisti espressionisti e nessun tipo di stravaganze. Invece predilige rappresentare i sogni, e forse anche le ambizioni artistiche, della classe media e la disperazione esistenziale della borghesia benestante. I giovani si siedono nei caffè o negli appartamenti, da soli o in compagnia, bevono, parlano della loro vita sentimentale oppure riflettono sui loro sentimenti.

I dialoghi di Kästner sono, come sempre, brillanti, spiritosi, intelligenti e, occasionalmente, anche tristi, profondi e quasi premonitori. Le locations sono tutt'altro che spettacolari. Devono sembrare vere e realistiche anche senza gli sfarzi di alcuni dramma in costume. L'idea è quella di concentrare l'occhio dello spettatore sui personaggi, e sulle loro vicissitudini.

L'amore che nasce tra Fabian e Cornelia dovrebbe essere in grado di superare tutti i loro ostacoli, ma, come commentano gli amanti di Marieluise Fleißer nella sua opera teatrale *Purgatorio ad Ingolstadt*, "Se vuoi l'amore, hai bisogno di soldi." Ciò è vero specialmente per i giovani, soprattutto in situazioni di crisi economica come in questo caso.

Mantenere viva la fiamma dell'amore richiede numerosi sforzi. E questi sforzi spesso esigono un prezzo da pagare, in animi feriti, frustrazioni e una crescente sfiducia tra i due innamorati. E poi si ritorna ai bar, ai bordelli spacciati per "atelier", una via veloce per l'autodistruzione. Questi sogni infranti hanno bisogno di fuggire in un modo o nell'altro.



Fabian, così come il romanzo omonimo, non ha una vera e propria trama. “Finalmente! Magnifico!” ho pensato. Una storia dei suoi tempi, una storia di amore, perdita, e nient’altro. Fabian è in contraddizione con se stesso. Vorrebbe fare lo scrittore, ma è un revisore. Anche quando l’amore lo travolge come un’onda, lui ha ormai perso le speranze, ed è in Guerra con se stesso, con il periodo storico in cui vive. È scettico, intelligente, è un po’ burbero, ma sotto sotto ha il cuore tenero. Ero convinto che Tom Schilling potesse interpretare Fabian al meglio. Senza di lui, non credo che avrei fatto il film. È facile dirlo a posteriori, ma vi giuro che mentre scrivevamo la sceneggiatura, io e Costantin Liebs avevamo in mente proprio lui.

Saskia Rosendahl interpreta Cornelia, una donna che vuole arrivare lontano e porta Fabian con lei (nonostante lui si preoccupi per il potenziale successo di lei). Albrecht Schuch interpreta Labude, il vulnerabile e instabile erede di due genitori negligenti, un uomo che si allontana dagli altri, che ride molto e cerca di essere felice, ma continua ad annegare nella sua disperazione. Ero entusiasta della chimica che c’era fra i tre protagonisti.

E poi ci sono altri ruoli che compongono il cast di personaggi, che appaiono e scompaiono. Volti che devono trasmettere la consapevolezza del passato, perché al tempo le persone parlavano e pensavano in modo diverso.

Alla fine, è sempre la stessa storia, ogni volta che ai giovani viene detto che è in arrivo una straordinaria nuova era, in cui loro credono, e incoraggianti politici, persone dello spettacolo e approfittatori dicono loro che adesso hanno una vera chance e che il mondo ha bisogno di loro, in realtà non diventano altro che carne da macello. In questo caso, i giovani hanno il terrore della Prima Guerra Mondiale, mentre lo spettro della seconda incombe su di loro.

Un film preso da una grande opera letteraria, *Going to the Dogs* era sicuramente un’opera avanti per i suoi tempi, e lo è ancora. Ho cercato di fare del mio meglio per rimanere il più fedele possibile e catturare il linguaggio del romanzo e del suo autore. È quasi più importante delle immagini. No, questo non è vero. Sono importanti in egual misura. Ho cercato di trovare un equilibrio tra immagini e linguaggio. La scrittura di Kästner, definita da un’ironia brillante, un profondo liricismo e una sana dose di amarezza, richiede due voci narranti per poterle rendere giustizia, per poter esprimere al massimo la scala completa dei sentimenti. Visto che all’epoca si stava combattendo una battaglia tra generi all’interno dei ranghi militari, si doveva trattare per forza di un uomo e una donna.

Il realismo estetico, che io e il direttore della fotografia Hanno Lentz cercavamo, visto che dovevamo girare parzialmente in Super 8, ha reso più vicino il periodo storico. Gli anni d’oro degli anni Venti non erano altro che un luccichio tra il fango, e la vita era ridotta alla semplice sopravvivenza.

Un ringraziamento va al produttore, Felix von Boehm. Abbiamo creato una vera e propria squadra, e Felix ci sosteneva, sosteneva le nostre idee, finanziando questo sogno e facendo sì che la produzione del film andasse avanti giorno dopo giorno (se necessario fissando dei limiti.)

Il film non era nient’altro che un sogno quando lo abbiamo ideato. Di solito, il

regista saluta il film e lo lascia andare al mondo, ma come funziona quando il mondo è completamente in lockdown?

Comunque, alla fine ce l'abbiamo fatta. Il film è arrivato.

E questa è la cosa più importante.

Fabian stava seduto alla finestra. Dall'altra parte della strada c'era una finestra con la luce accesa. Guardò al suo interno, una stanza non particolarmente arredata. Una donna stava seduta al tavolo, la testa tra le mani. Un uomo stava in piedi di fronte a lei, gesticolava e parlava con veemenza. Prese il cappello dall'attaccapanni e uscì. La donna si portò le mani sul viso e guardò la porta. Poi, lentamente, con calma, distese il capo sul tavolo, come se aspettasse l'ascia del boia abbattersi su di lei. Fabian si girò e guardò la donna che era seduta sulla poltrona accanto a lui. Anche lei aveva osservato la scena nel palazzo di fronte e adesso lo guardava con tristezza. "Un altro potenziale angelo" disse Fabian.

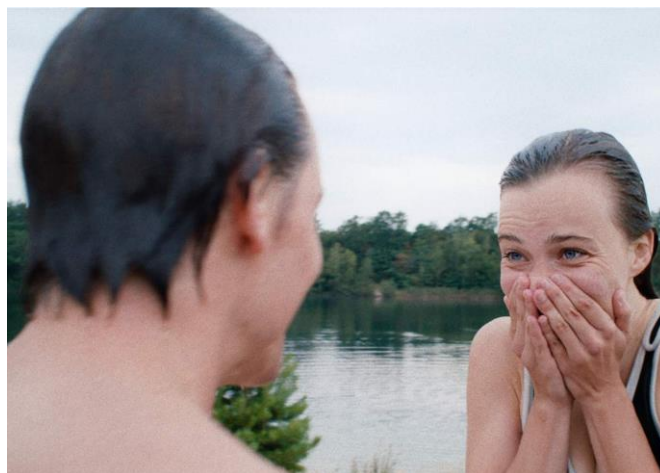


FABIAN, IL NOSTRO CONTEMPORANEO

“Il vento gira”. Queste parole fanno parte di una delle due frasi scritte nella lettera di addio di un giovane uomo che è stanco della sua vita, e riassumono perfettamente la famosa storia che Dominik Graf ripresenta in *Fabian - Going to the Dogs*. L'altra frase in questione viene intravista in alcuni poster pubblicitari e appare di sfuggita in alcune scene del film. Si tratta del sinistro “Impara a nuotare”...

Il romanzo di Kästner segue Jakob Fabian nella sua esplorazione di Berlino, e di se stesso, agli inizi degli anni Trenta. Con Fabian, ci tuffiamo negli eccessi della vita notturna berlinese, un mondo di raffinati bordelli, stravaganti studi di artisti e bar clandestini, dove i giovani e i non più così giovani possono trascorrere affannosamente le loro notti, come se il domani non dovesse mai arrivare. Assistiamo alla disintegrazione politica e sociale che porteranno al collasso della Repubblica di Weimar: scontri nelle strade tra i comunisti e la polizia, la disoccupazione dilagante, che presto colpisce anche Fabian; e l'inesorabile ascesa del nazionalsocialismo.

Nella via che Fabian percorre in questo mondo turbolento, si innamora. E innamorandosi, ritrova la speranza, e poi la delusione. Perde un amico a lui molto caro. Continua a imbattersi in segnali della catastrofe che sta per abbattersi su di lui e sull'intera Germania. Una satira impudente e perspicace, una critica alla società, una grande tragedia... Il romanzo di Kästner è una magnifica rappresentazione dell'epoca in cui ha vissuto. Solo pochi mesi dopo l'uscita, il romanzo contava più di trentamila copie vendute, prima di diventare un'altra vittima di quell'oscuro periodo. Immediatamente dopo l'ascesa di Hitler nel 1933, il nome di Kästner apparve nella lunga lista di autori i cui lavori vennero bruciati dai nazisti. Comunque, *Fabian* è sopravvissuto e rimane ancora oggi uno dei romanzi tedeschi più famosi del XX secolo.



Oggi, novant'anni dopo la pubblicazione del romanzo di Erich Kästner, Dominik Graf dona a *Fabian* una nuova vita. La vitalità e l'impudenza, così come la tragedia e l'impellenza, temi cardine del romanzo, risaltano nel film di Graf. Abbiamo un osservatore riservato, Jakob Fabian, interpretato magistralmente da Tom Schilling. Fino alla fine, Fabian resiste al conformarsi al mondo sempre più crudele in cui vive, perciò non impara mai a nuotare all'interno di queste acque burrascose. Ciò causerà la sua fine, ma sarà anche il fondamento della sua dignità, che lo farà rimanere integro fino alla fine. Abbiamo la sua storia d'amore senza speranza con l'attrice Cornelia (Saskia Rosendahl), che rimarrà vittima del proprio pragmatismo. Abbiamo il suo amico Labude che verrà distrutto dal proprio idealismo e dalle bugie di teppisti nazisti.

E poi abbiamo Berlino. Graf riesce a far risaltare i ritmi della grande città e la crescente frattura della società in maniera molto intelligente. Due tematiche che erano descritte alla perfezione nel romanzo di Kästner. Graf crea dei collage cinematografici e dà loro l'opportunità di emergere, combinando immagini degli anni Trenta per mostrare una Berlino in fermento, ma in bianco e nero. In altre occasioni, utilizza la tecnica dello split-screen per mostrare dei parallelismi che riportano alla mente alcuni esperimenti visivi del cinema espressionista.

L'originalità e l'importanza del film deriva dal modo in cui Graf proietta la complessità della vita e del periodo storico e li rende il cuore e il fulcro della storia. Il passato, il presente e il futuro si intrecciano. Vediamo volti sfigurati dalla Grande Guerra, la guerra che ha causato la nascita del mondo raccontato da Kästner. Poi, vediamo uomini con maglie brune e stivali neri in pelle e la svastica sulle braccia camminare di fianco a Fabian. Questi incontri sono ancora più inquietanti per gli spettatori che sanno benissimo cosa accadrà in futuro, a differenza dei personaggi della storia. Come monito, vediamo tracce di quello che accadrà, come i ciottoli d'ottone impiantati nei marciapiedi, in memoria delle vittime del Nazismo. E mentre viaggiamo per Berlino insieme a Fabian, nei cartelli stradali, in una stazione della metropolitana o nell'atteggiamento di un personaggio secondario riconosciamo la Berlino dei giorni nostri.

Fabian di Dominik Graf ci mostra ancora una volta la potenza narrativa ed emotiva del romanzo di Kästner. Ma fa molto di più. Come per il romanzo, anche il film di Graf è uscito in un periodo di incertezza per la società e di tensione politica. Anche nel nostro caso è possibile carpire il senso della frase "Il vento gira". Mentre guardiamo questo adattamento brillante e moderno, ci ritroviamo a riflettere sul nostro presente, e ci dobbiamo domandare: "Cosa vuole dire, oggi, imparare a nuotare?"

(*Hernán D. Caro*)

BIOGRAFIE

DOMINIK GRAF è nato a Monaco nel 1952. Si è laureato all'Accademia di Film e Tv di Monaco nel 1980. Nella sua carriera come sceneggiatore e regista sia per la Tv che per il Cinema, i suoi film hanno ottenuto molti premi nazionali e internazionali, come il prestigioso Lola Awards e il Grimme Awards. La sua filmografia comprende la serie *Der Fahnder* (1984), *The Cat* (1988), *The Invincibles* (1994), *Hotte im Paradies* (2003), *The Beloved Sisters* (2014), la serie in 10 parti *In the Face of Crime* (2010), svariati episodi della serie *Polizeiruf 110*, e cinque episodi di *Tatort* compreso *Frau Bu Laughs*. Nel 2010 è stato pubblicato un libro dove erano raccolti svariati saggi di Dominik Graf sul cinema.

TOM SCHILLING Nato a Berlino nel 1982, ha debuttato sugli schermi con il film prodotto in Germania dell'Est *Stunde der Wahrheit*. Dopo vari lavori teatrali, ha sfondato sullo schermo grazie al film *Crazy* (2000), dove ha recitato accanto a Robert Stadlober, sua co-star anche nei film *Play It Loud* (2003) e *Black Sheep* (2006). In *Before the Fall*, Schilling ha recitato al fianco di Max Riemelt. Nel 2006, ha vinto una borsa di studio all'Instituto Lee Strasberg a New York. Nel 2008, ha interpretato il ruolo del protagonista nella commedia di Leander Haußmann *Robert Zimmermann Is Tangled Up In Love*, e poi ha interpretato anche un giovane Adolf Hitler in *Mein Kampf*, diretto da Urs Odermatt. La sua performance nella tragicommedia di Jan-Ole Gerster *A Coffee In Berlin* (2012), ha dato a Tom una certa fama e gli ha permesso di vincere un Bavarian Film Prize e un Lola Award. Per questo ruolo è anche stato nominato come Miglior Attore ai German Film Critics' Awards e agli European Film Awards 2014. Nel 2013, Tom ha recitato nella mini-serie *Our Mothers, Our Fathers*, per la quale ha vinto un Bambi Award come Miglior Attore Tedesco. In seguito ha recitato anche in *Who Am I – No System Is Safe* (2014), diretto da Baran Bo Odar, nel film TV *Auf Kurze Distanz* (2016), diretto da Philipp Kadelbach, e nella mini-serie *Der Gleiche Himmel* (2017) di Oliver Hirschbiegel.

In *Never Look Away* (2018), Tom ha recitato con Sebastian Koch, Paula Beer, Saskia Rosendahl e Oliver Masucci; e interpretava un'artista la cui vita era ispirata alla biografia di Gerhard Richter. Il film è stato proposto dalla Germania come concorrente per il "Miglior Film Straniero" agli Oscar 2019. Nel 2019, ha recitato in *Lara di Jan-Ole Gerster*, nella commedia *The Goldfish* di Alireza Golafshan, e in *TKKG* di Robert Thalheim. Recentemente, ha recitato in *A Stasi Comedy* di Leander Haussmann, e nella serie *Ich Und Die Anderen* diretta da David Schalko.



ALBRECHT SCHUCH è nato a Jena nel 1985. Si è diplomato nel 2010 alla Felix Mendelssohn Bartholdy Academy for Music and Theatre di Leipzig, ha recitato nei teatri di Jena, Leipzig, Vienna e Berlino dal 2001. La sua prima apparizione sullo schermo è stata nelle serie TV *Polizeiruf 110* e *Tatort*. Nel 2010, Albrecht era nell'adattamento diretto da Hermine Huntgeburth del romanzo di Sven Regener *Neue Vahr Süd*, per cui ha vinto il German Comedy Prize. L'anno seguente, ha recitato nell'adattamento del bestseller *Measuring The World* interpretando Alexander von Humboldt. Successivamente ha recitato in *Westwind* (2011), nella mini-serie tratta dal romanzo di Ken Follet *Una Fortuna Pericolosa* (2016) e nella premiata serie in tre parti *NSU: German History X* (2016), per la quale ha vinto un Grimme Award. Nel film biografico *Paula* (2016) di Christian Schwochow, ha interpretato l'artista paesaggistico Otto Modersohn. Nell'Agosto 2017, ha recitato nel thriller di ZDF *Verräter*. Oltre alle sue interpretazioni sugli schermi, continua a lavorare regolarmente in varie produzioni teatrali.

Nel 2018, Albrecht Schuch ha vinto un Lola Award come "Miglior Attore Non Protagonista" per la sua interpretazione nel film tv *Gladbeck*, e un German TV Academy Award come "Miglior Attore non Protagonista" per la sua interpretazione in *Bad Banks*. Nel 2019, per *Gladbeck*, *Der Polizist und das Mädchen* e *Kruso*, ha vinto ai German TV Academy Award e il Golden Camera Prize come "Miglior Attore". Per la sua performance in *System Crasher* (2019) e *Berlin Alexanderplatz* (2020), ha vinto nel 2020 due Lola Awards, rispettivamente come "Miglior Attore" e "Miglior Attore non Protagonista".



SASKIA ROSENDAHL è nata nel 1993 ad Halle an der Saale, e ha debuttato a teatro all'età di 8 anni con la compagnia di balletto per bambini dell'Halle Opera. Il suo debutto sullo schermo è stato nel 2010 in *Für Elise* di Wolfgang Dinslage. L'anno successivo ha raggiunto la fama interpretando il ruolo della protagonista in *Lore* di Cate Shortland e vincendo numerosi premi come Australian Film Critics' Award e il Premio alla Miglior Attrice al 23° Stockholm Film Festival. Nel 2013, ha vinto il premio European Shooting Stars al Berlino Film Festival e nello stesso anno è stata nominata per il premio New Faces.

Ha recitato con Marie Bäumer, Mark Waschke e Sylvester Groth nel thriller psicologico *Happy Birthday* (2013) di Denis Dercourt, e con Hannah Herzsprung, Meret Becker e di nuovo con Marie Bäumer nell'adattamento *Der Geschmack von Apfelkernen* di Vivian Naefe. Le sue performance successive sono state premiate e acclamate come quella in *Wir sind jung. Wir sind stark* (2015), il provocatorio drama di Nicolette Krebitz *Wild* (2016), e in *Nirgendwo* (2016), dove ha recitato al fianco di Ludwig Trepte.

Dopo essere apparsa nella mini-serie *Das Verschwinden* (2017) di Hans-Christian Schmidt, e nella quarta stagione della famosa serie *Weissensee* (2018), Saskia ha recitato nel film epico *Never Look Away* (2018) di Florian Henckel von Donnersmarck, al fianco di Tom Schilling, Sebastian Koch e Paula Beer. I suoi lavori più recenti sono la terza stagione della famosa serie *Babylon Berlin*, l'opera prima di Mariko Minoguchi *Relativity* (2019), e l'opera prima di Sabrina Sarabi *Prelude* (2019).

CREDITS

TOM SCHILLING	Jakob Fabian
ALBRECHT SCHUCH	Stephan Labude
SASKIA ROSENDAHL	Cornelia Battenberg
MICHAEL WITTENBORN	Justizrat Labude
PETRA KALKUTSCHKE	Frau Fabian
ELMAR GUTMANN	Herr Fabian
ALJOSCHA STADELMANN	Produzent Makart
ANNE BENNENT	Baronin Ruth Reiter
MERET BECKER	Irene Moll
REGIA	Dominik Graf
SCENEGGIATURA	Constantin Lieb und Dominik Graf
FOTOGRAFIA	Hanno Lentz
SCENOGRAFIA	Claus-Jürgen Pfeiffer
COSTUMI	Barbara Grupp
TRUCCO	Nannie Gebhardt-Seele, Anna Freund
SUONO	Martin Witte
MONTAGGIO	Claudia Wolscht
MIX	Michael Stecher
SOUND DESIGN	Florian Neunhoeffler, Martina Bahr
MUSICHE	Sven Rossenbach, Florian Van Volxem
IN COPRODUZIONE CON	Marc Schmidheiny
	Christoph Daniel
	Wiebke Andresen
PRODUTTORE ASSOCIATO	Gerda Leopold / Amilux Film
	Christoph Fisser / Studio Babelsberg AG
CON LA PARTECIPAZIONE DI	Daniel Blum / ZDF
	Olaf Grunert / ARTE
	Andreas Schreitmüller / ARTE
PRODUTTORE	Felix von Boehm
LINE PRODUCER	Christine Rau
PRODUCTION MANAGER	Günter Fenner

CONTATTI

Distributore Italiano

P.F.A. FILMS srl
Pier Francesco Aiello
Via Francesco Milizia, 2,
00196, Roma (RM)
pfafilms@yahoo.com

Materiali stampa:
www.pfafilms.com
Tel. +39 06 3611240
Mob. +39 335 6177401

Ufficio Stampa

STUDIO MORABITO
info@mimmomorabito.it
Materiali stampa:
www.mimmomorabito.it
Twitter:
[http://www.twitter.com/
ilMorabito](http://www.twitter.com/ilMorabito)
Facebook:
[www.facebook.com/
mimmo.morabito.7](http://www.facebook.com/mimmo.morabito.7)
Tel. 06 57300825

